



NEXT GENERATION EU

solidarietà socioeconomica ed equa ripresa per scommettere sul futuro dell'Europa



UNIONCAMERE
SICILIA



UNIONCAMERE
SICILIA

UNIONE REGIONALE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DELLA SICILIA



DOCUMENTO DI SINTESI
DEI CONTRIBUTI DI STUDIO
PREDISPOSTI DA UNIONCAMERE
E DALLE CAMERE DI COMMERCIO
DELLA SICILIA



UNIONCAMERE
SICILIA

NEXT GENERATION EU

solidarietà socioeconomica ed equa ripresa per scommettere sul futuro dell'Europa

Presentazione

Gli strumenti finanziari posti dalla Commissione Europea in Next Generation EU costituiscono una grande opportunità, perché forniscono le risorse necessarie per rimuovere i problemi strutturali del territorio e aiutano a incrementare la produttività, gli investimenti e l'occupazione.

Per raggiungere i risultati attesi, però, occorre un forte impegno politico e un piano capace di garantire lo sviluppo sostenibile, omogeneo in tutto il territorio e finalizzato ad una politica di coesione che, in un momento difficile per una situazione globale in atto poco favorevole, possa giovare alla crescita economica promuovendo al tempo stesso l'equità sociale.

L'emergenza COVID-19 ha messo in ginocchio l'economia italiana e mondiale e ora spinge verso un cambio di paradigma in tutti i settori.

Le cronache hanno fatto conoscere la necessità e l'importanza di una economia capace di migliorare il benessere degli uomini e l'equità sociale, e invitano contestualmente a ridurre i rischi ambientali e l'uso disinvoltato del territorio e delle risorse naturali.

Aumentano le preoccupazioni per lo shock economico che è senza dubbio maggiore di quello causato dalle epidemie dell'ultimo secolo. Oggi accanto a quello economico stiamo vivendo anche uno shock sanitario e l'economia mondiale di oggi è molto più grande e sicuramente molto più interconnessa che nel passato.

Le stime del Fondo monetario internazionale sull'andamento dell'economia mondiale rendono urgente che i governi europei si mettano d'accordo sul Recovery Fund e che l'Italia faccia subito un piano adeguato per rilanciare i consumi e l'economia.

Purtuttavia, spinti dalla necessità di ripartire "al più presto e a qualunque costo", si può correre il rischio di usare in modo poco razionale le risorse, perdendo di vista la qualità delle scelte e la loro coerenza con gli indirizzi europei.

L'importanza del piano

Per questo motivo va predisposto un piano ispirato a sostenere gli sforzi dell'UE in grado di coinvolgere le istituzioni economiche territoriali e le forze politiche degli enti locali, della società civile e delle organizzazioni economiche e sindacali.

In altre parole, c'è bisogno di attivare un dialogo costruttivo per un impegno concreto tra Governo e Società che possa servire a dare una base solida e autorevole alle iniziative da intraprendere e garantire la qualità delle scelte da realizzare.

In tale quadro, le Camere di commercio della Sicilia e l'Unioncamere hanno pensato bene di approfondire le opportunità di “*Next Generation EU*”, per attenzionare quei settori che meglio possono potenziare la capacità di crescita della Regione ed alimentare un'equa ripresa economica e sociale del territorio.

Contributi stimolanti

Dalle considerazioni effettuate, le Camere di commercio e l'Unioncamere hanno maturato il convincimento che le risorse finanziarie europee, se promosse sulla base della loro produttività sociale, possono dare una notevole spinta alla crescita dell'economia, a condizione che:

a. *task force*: sia istituita una task force, coinvolgendo le istituzioni economiche e gli enti locali, a supporto dell'azione del Governo e guida agli enti locali e territoriali per orientare le scelte in coerenza con gli indirizzi europei e assicurare il rispetto dei tempi di attuazione.

b. *sito web*: sia realizzato un sito web per fare conoscere i documenti della Commissione europea e contribuire a formulare indicazioni per la loro corretta applicazione. A tal fine l'Unioncamere predisporrà un sito dove pubblicherà contributi utili per garantire il buon esito degli investimenti proposti.

c. *Programmazione delle opere pubbliche*: sia avviato un processo di razionalizzazione della programmazione dei lavori pubblici, eliminando le criticità di sistema, per consentire una più attenta selezione dei progetti, un'analisi più accurata dei costi e dei benefici ed una maggiore efficacia degli investimenti.

A conclusione dei lavori l'Unioncamere e le Camere di commercio hanno redatto questo documento di sintesi, quale contributo per la scelta dei settori di intervento e per la predisposizione di un piano in grado di avviare le riforme strutturali e la ripresa economica del Paese.

IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE - SICILIA

Giuseppe Pace

NEXT GENERATION EU

solidarietà socioeconomica ed equa ripresa per scommettere sul futuro dell'Europa

SOMMARIO

Abstract

DOCUMENTO DI SINTESI

1. Investire per la prossima generazione
2. I fondamenti politici del recupero
3. Investimenti pubblici e potenziale di crescita
4. Il New Deal e l'amministrazione dei lavori pubblici
5. La programmazione delle opere pubbliche
6. Il ruolo della Sicilia
7. Burocrazia ed inefficienza
8. La politica di coesione
9. Sviluppo sostenibile
10. Ambiente e salvaguardia del territorio
11. Una alleanza tra città e campagna
12. Centri storici, promozione culturale e sicurezza alimentare
13. Le aree protette: Parchi e riserve
14. Il turismo all'aria aperta
15. Beni culturali e turismo
16. Mobilità e trasporti
17. La tutela della salute
18. La scuola
19. Intelligenza artificiale, Big data e servizi digitali
20. Osservatorio

Abstract

La Commissione europea con l'istituzione del "recovery fund", subito ribattezzato "Next Generation EU", mira a rilanciare l'economia degli Stati membri, duramente colpiti dal coronavirus.

Per potere usufruire dei finanziamenti, ogni singolo Stato dovrà presentare un proprio piano che sarà valutato da Bruxelles e gestito sotto il controllo delle istituzioni comunitarie. L'iniziativa è un vero e proprio balzo in avanti e segna la rottura rispetto alle risposte date alle crisi economiche del passato.

Le proposte contenute in questo documento possono dare una notevole spinta alla crescita e rendere più omogenea l'economia in tutti i Paesi membri dell'UE, contribuendo in tal modo a garantire la coesione sociale e la solidarietà su cui l'Unione europea si fonda.

In particolare l'Unioncamere e le Camere di commercio hanno ritenuto meritevoli di attenzione gli investimenti su alcune riforme strutturali, ritenendole di notevole rilevanza sul piano istituzionale e regolamentare:

1. Razionalizzare il processo di programmazione dei lavori pubblici, eliminando le criticità di sistema e puntando su modelli di pianificazione intelligente (*Planning Information Modelling, PIM*), per ottimizzare le risorse nel rispetto del principio di buon andamento, dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa;
2. Il territorio è un soggetto fragile, sollecitato da forze naturali e pressioni antropiche, ed ha bisogno di un *check up* completo per avere un quadro del suo stato di salute, a cominciare dall'analisi dei fenomeni e delle cause dei dissesti al fine di disegnarne le dinamiche e di individuare le contromisure più adeguate;
3. Riqualificare i centri storici per rilanciare lo sviluppo delle città, migliorare la qualità degli spazi urbani e della vita, accrescere la capacità attrattiva dei comuni e contribuire a migliorare l'offerta ricettiva;
4. Il turismo costituisce lo strumento principale attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico dei territori puntando sulla valorizzazione e sul rafforzamento del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in essi custodito, senza dimenticare il tema dei trasporti e del decoro urbano;
5. Sviluppare un sistema interconnesso di trasporto veloce e intelligente, sostenibile ed integrato tra ferrovia, navi, aerei, gomma e mobilità urbana al fine di trasformare il territorio in comprensori integrati dalle grandi potenzialità turistiche ed economiche.
6. Proporre un nuovo modello di sanità che, in sinergia tra medicina di base e soluzioni digitali, possa essere in grado di creare un ecosistema sanitario vantaggioso per l'intera comunità, in una società nella quale sono chiamati a relazionarsi progresso scientifico da una parte e, dall'altra, medici e cittadini, ospedali e istituti di ricerca;
7. La scuola in rete. Nell'era di internet e dei social network non si può prescindere dall'uso intelligente delle nuove tecnologie che consentono di collegare assieme scuole, istituzioni amministrative e sanitarie, docenti e famiglie in un impegno comune per accompagnare i giovani nel loro percorso formativo;
8. Promuovere il passaggio verso le nuove frontiere del digitale per introdurre strumenti innovativi e fare decollare servizi ed economia produttiva, è un indirizzo imprescindibile che la Commissione europea ha inserito nei fondamenti di Next Generation EU. Puntare su una presenza industriale e tecnologica forte in settori strategici, tra cui intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, il supercalcolo e il cloud.

DOCUMENTO DI SINTESI

1. Investire per la prossima generazione

Il coronavirus ha scosso l'Europa ed il mondo intero, segnando società ed economie, ed anche il modo di vivere e di lavorare insieme.

Epperò, se si vuole cogliere un aspetto positivo, il COVID 19 sembra avere fatto capire agli Stati che le regole orientate al mercato, al centro delle agende politiche, hanno indebolito nel mondo la capacità delle società di affrontare gli shock esterni ed hanno creato nuove vulnerabilità.

La volontà con cui la Commissione europea ha proposto di sfruttare tutto il potenziale del bilancio dell'UE con l'istituzione del “*recovery fund*”, alcuni mesi fa sarebbe stata del tutto inconcepibile.

L'iniziativa, subito ribattezzata “*Next Generation EU*”, è un vero e proprio balzo in avanti e segna la rottura rispetto alle risposte date alle crisi economiche del passato.

Scegliendo la solidarietà finanziaria per alimentare un'equa ripresa socioeconomica, la Commissione mostra di volere scommettere sul futuro dell'Europa e di volere fornire una proposta ambiziosa: “il *Green Deal* europeo e la digitalizzazione favoriranno l'occupazione e la crescita, la resilienza delle società e la salute dell'ambiente”.

Nella presentazione del piano la Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, l'ha definito “un patto generazionale”, ha esortato i paesi membri “a mettere da parte i loro pregiudizi” durante la fase del negoziato ed ha invitato gli Stati membri a “gettare le basi di una unione che sia sensibile all'ambiente e rivolta al digitale”.

Il Fondo Next Generation EU, tutto dedicato alla crisi economica provocata dalla pandemia, sarà associato al bilancio comunitario per i prossimi sette anni e sarà investito su tre pilastri:

1. Sostegno agli Stati membri con investimenti e riforme;
2. Rilancio dell'economia dell'UE incentivando gli investimenti privati;
3. Affrontare le lezioni della crisi: un nuovo programma sanitario per rafforzare la sicurezza e prepararsi per future crisi sanitarie.

2. I fondamenti politici del recupero

I fondamenti politici di Next Generation EU mirano a rilanciare l'economia degli stati membri, non già per tornare allo status quo prima della crisi, ma per rendere concreto il passaggio verso scelte politiche che guardano al futuro. Essi riguardano:

A. Green Deal come strategia di ripresa dell'UE:

1. Ammodernamento degli edifici, infrastrutture ed economia circolare per promuovere nuovi posti di lavoro;
2. Realizzare progetti di energia rinnovabile, in particolare eolico, solare e dare il via a un'economia pulita dell'idrogeno in Europa;
3. Trasporti e logistica più puliti, compresa l'installazione di un milione di punti di ricarica per veicoli elettrici e una spinta per i viaggi in treno e una mobilità pulita nelle nostre città e regioni;
4. Rafforzare il Just Transition Fund per supportare la riqualificazione, aiutando le aziende a creare nuove opportunità economiche.

B. Rafforzare il mercato unico e adattarlo all'era digitale:

1. Investire in una maggiore e migliore connettività, in particolare nella rapida implementazione di reti 5G;
2. Una presenza industriale e tecnologica più forte in settori strategici, tra cui intelligenza artificiale, sicurezza informatica, supercalcolo e cloud;
3. Costruire una vera economia dei dati come motore per l'innovazione e la creazione di posti di lavoro;
4. Maggiore resilienza informatica.

C. Recupero equo e inclusivo per tutti:

1. Il sistema europeo di riassicurazione della disoccupazione a breve termine (SURE) fornirà € 100 miliardi a sostegno di lavoratori e imprese;
2. Un'agenda per le competenze per l'Europa e un piano d'azione per l'educazione digitale garantiranno le competenze digitali per tutti i cittadini dell'UE;
3. Salari minimi equi e misure vincolanti di trasparenza salariale aiuteranno i lavoratori vulnerabili, in particolare le donne;
4. La Commissione europea sta intensificando la lotta contro l'evasione fiscale e questo aiuterà gli Stati membri a generare entrate.

3. Investimenti pubblici e potenziale di crescita

Gli investimenti sono considerati elementi chiave nella strategia di politica economica dell'Unione europea, perché sono in grado di favorire la crescita, di creare posti di lavoro e di incoraggiare le riforme per la competitività.

In Italia, però, l'ostacolo da superare sono l'inefficienza della macchina amministrativa e le criticità di sistema che incidono sulla dimensione dell'incremento del prodotto.

Di fronte a questo scenario, presente anche in altri Paesi dell'Unione, la Commissione europea ha legato l'erogazione delle risorse, previste da Next Generation EU, all'attuazione delle riforme strutturali che in atto comprimono la crescita.

In sostanza, le riforme strutturali sono misure che modificano il tessuto dell'economia, ossia il quadro istituzionale e regolamentare entro cui operano cittadini e imprese, aiutano a rafforzarlo e contribuiscono a realizzare il proprio potenziale di crescita in modo equilibrato.

Rimuovendo criticità ed ostacoli sarà più agevole avviare una crescita più equa in grado di contribuire a incrementare la produttività, gli investimenti e l'occupazione e di favorire l'inclusione sociale.

Per raggiungere tali obiettivi non è necessario predisporre nuove leggi perché, tutto sommato, gran parte di esse già esistono; occorre soltanto definirne un modello di pianificazione strategica, renderlo comune a tutti i Paesi membri e, in relazione alle potenzialità di sviluppo degli investimenti, adottare procedure digitali idonee a perseguire gli obiettivi e garantire la massima trasparenza.

Per verificare l'efficacia di tali modelli digitali è necessario, inoltre, istituire un "*punto di osservazione*" dal quale potere monitorare la qualità delle scelte e la loro coerenza con gli indirizzi europei, vigilare sugli iter procedurali, rilevare il verificarsi di anomalie e valutarne alla fine i risultati.

Le riforme strutturali, quindi, sono importanti per garantire una crescita più omogenea in tutti i Paesi dell'UE ed aiutare l'intera economia europea, di fronte a una situazione globale in atto poco favorevole ed in presenza di una persistente incertezza.

4. Il New Deal e l'amministrazione dei lavori pubblici

Tra economisti e politici vi è una convergenza di opinioni sul fatto che gli investimenti sui lavori pubblici siano tra i fattori che contribuiscono maggiormente a fare aumentare il potenziale di crescita dell'economia del Paese.

Alcuni studiosi, analizzando la situazione attuale fortemente segnata dalle conseguenze del coronavirus, hanno riscontrato forti analogie con la grande depressione del 1939 e hanno ipotizzato l'inizio di un decennio di elevata disoccupazione, di povertà, di deflazione e, soprattutto, una perdita improvvisa e generale di fiducia nel futuro economico.

Avanzano, di conseguenza, la necessità di una rivisitazione delle politiche del “*New Deal*”, con il rilancio della “*Public Works Administration*” (1933-1939), che certamente ha portato ad un riallineamento della politica americana ed ha contribuito a ridurre la disoccupazione, ad aumentare il potere d'acquisto e a rilanciare l'economia.

Anche la Commissione europea ritiene che una politica di rilancio degli investimenti pubblici può rappresentare una leva significativa nel processo di crescita dei Paesi dell'UE, purché, ha più volte ribadito la Presidente, si proceda alla modernizzazione dell'economia e si assicuri una più adeguata selezione dei progetti.

In tale direzione si orienta “*Next Generation EU*”, da cui gli Stati pensano di potere attingere per rilanciare l'economia. In ogni caso i fondi non saranno spesi a discrezione dei governi nazionali, ma per finanziare programmi europei nei diversi Paesi, consentendo così un controllo da parte delle istituzioni comunitarie.

Partendo dalla sua rivisitazione nel rispetto delle priorità indicate dalla Commissione (digitale e ambiente), “*The Public Works Administration*”, se accompagnata da regole adeguate e corredata di procedure digitali idonee a perseguire gli obiettivi, potrebbe diventare la “*golden rule*”, tanto invocata da molti Stati dell'UE.

Il nuovo modello di programmazione intelligente delle opere pubbliche sarebbe un bel regalo all'Europa, idoneo a garantire una crescita più omogenea in tutti i Paesi dell'UE, di fronte a una situazione globale in atto poco favorevole ed in presenza di una persistente incertezza.

5. La programmazione delle opere pubbliche

Alla luce delle considerazioni svolte, per rendere produttiva la spesa è indispensabile razionalizzare l'intero processo dei lavori pubblici, eliminare le criticità di sistema, consentire una più attenta selezione dei progetti, un'analisi più accurata dei costi e dei benefici ed una maggiore efficacia degli investimenti.

La normativa in vigore prescrive che l'attività di realizzazione dei lavori si svolge sulla base di un programma triennale da approvare nel rispetto dei documenti programmatori e della normativa urbanistica ed ambientale.

La legge non si limita a definire i criteri che debbono essere seguiti per raggiungere gli obiettivi, ma si estende fino a individuare i “*modelli obbligatori*” che impongono una rappresentazione formale delle scelte programmatiche.

Sono appunto questi modelli ad individuare le soluzioni efficaci delle esigenze e a valutare le strategie di approvvigionamento e di ottimizzazione delle risorse, nel rispetto del principio di buon andamento, dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa.

La Legge e lo schema prevedono, inoltre, l'articolazione del programma per settori di intervento, l'indicazione di un ordine di priorità su tre livelli (generale, settore e categoria), l'individuazione della fonte di finanziamento, la denominazione del tipo di opera e dello stato

di progettazione, nonché la designazione del responsabile del procedimento, l'indicazione della zona territoriale dove allocare l'opera e la verifica della sua conformità urbanistica e ambientale.

Ciò prelude una “*planning strategy*” in grado di definire gli obiettivi e stabilirne le priorità, di prevedere scenari futuri e di garantire linee di orientamento omogeneo al fine di rafforzare scelte efficaci per il rilancio dell'economia.

6. Il ruolo della Sicilia

Una volta tanto è doveroso dare atto che in tema di passaggio verso le frontiere del digitale l'Italia non sempre è stata fanalino di coda, anche se, nel tormentato attraversamento dalla prima alla seconda repubblica, molte delle spinte si sono perse o affievolite.

Già la Regione Sicilia, al fine di assolvere al delicato compito di identificare bisogni e di conferire razionalità alla spesa pubblica, con la legge n. 21 del 29 aprile 1985, aveva introdotto l'obbligo della programmazione dei lavori pubblici, in netto anticipo rispetto alle altre Regioni, al Paese e all'Europa.

La prima legge nazionale, infatti, è di circa dieci anni più tardi (1994 - legge Merloni), concepita nell'immediato dopo tangentopoli per limitare nella Pubblica amministrazione l'uso disinvolto del potere discrezionale, ritenuto all'origine del disordine amministrativo e dei disservizi.

A seguito dell'approvazione della legge, nella Regione Sicilia è stato avviato un processo di riordino degli uffici ed è stato introdotto il modello digitale di programmazione (*Planning Information Modelling, PIM*), definito in base a logiche relazionali.

Il modello allora adottato dalla Regione è, ancora oggi, nelle condizioni di gestire e risolvere tutte le criticità e i problemi che di fatto ostacolano crescita, creazione di posti di lavoro e competitività.

Inoltre, il modello è stato pensato in modo da organizzare e rendere facilmente consultabile una notevole quantità di dati (*big data*), per consentire sia a privati che ai vari uffici istituzionali (compresi quelli della Regione, dello Stato e della Commissione Europea) di effettuare ulteriori elaborazioni progettuali, grafiche e statistico-dimensionali al fine di individuare ed allocare le risorse necessarie.

7. Burocrazia ed inefficienza

La burocrazia è ritenuta una vera e propria “*palla al piede*” per l'economia. I suoi effetti determinano un aumento della spesa e la dilatazione dei tempi nei processi di realizzazione.

Da studi condotti dall'Agenzia per la coesione territoriale si evince che i maggiori ritardi si registrano nei tempi intercorsi tra la fine di una fase procedurale e l'inizio della successiva (i così detti: “*Tempi di attraversamento*”) ed anche tra le sottofasi.

Tanto per semplificare: nel primo caso sono compresi i tempi intercorsi tra la fase di progettazione e quella di affidamento dei lavori, mentre nel secondo la fase compresa tra la progettazione preliminare e quella definitiva ed esecutiva.

Si pone, quindi, il problema di superare l'attuale modello, avviando un processo di razionalizzazione del settore al fine di garantire una maggiore efficacia degli investimenti pubblici.

The Public Works Administration intende farsi carico di tale riordinamento utilizzando tecnologie informatiche, sviluppando modelli di fruizione di servizi *on line*, favorendo lo

scambio di documenti digitali all'interno della pubblica amministrazione e tra soggetti pubblici e privati, con grande risparmio di risorse e recupero di efficienza e di produttività.

In tale contesto l'adozione delle nuove tecnologie può rappresentare una importante occasione per trasformare la pubblica amministrazione, a cominciare dagli enti locali, in soggetto attivo nello sviluppo della *cultura digitale*.

8. La politica di coesione

L'emergenza del COVID-19 ci impone un cambio di paradigma su ambiente ed equità sociale.

Accanto a quelle sanitarie, aumentano le preoccupazioni per lo shock economico e, spinti dalla necessità di ripartire “*a qualunque costo*”, si corre il rischio di usare in modo poco razionale le risorse, perdendo di vista la necessità di orientare il sistema nella direzione di una efficiente sostenibilità ambientale e di una maggiore equità sociale.

In altri termini, con riguardo alle potenzialità di sviluppo degli investimenti annunciati dalla Commissione Europea, occorre definirne un modello di pianificazione che possa garantire una crescita omogenea, finalizzata ad una politica di coesione per tutti gli Enti locali della Sicilia.

9. Sviluppo sostenibile

Le cronache del coronavirus hanno fatto conoscere l'importanza di una economia capace di migliorare il benessere degli uomini e l'equità sociale, riducendo contestualmente i rischi ambientali e l'uso disinvoltato delle risorse naturali.

La Commissione Europea sta orientando i suoi sforzi verso un piano di investimenti per un'Europa sostenibile, puntando su temi quali: uso compatibile con le esigenze di salvaguardia del territorio e soluzioni ispirate alla natura nelle città, alla salute pubblica e alla sicurezza alimentare.

L'Agenzia delle Nazioni Unite (UNEP), con “*green economy initiative*”, da tempo spinge verso un'economia verde per stimolare la crescita e l'occupazione nell'ambito di tutti quei servizi che contribuiscono a preservare la qualità delle risorse ambientali e, conseguentemente, aiutare a ridurre la povertà attraverso la gestione sostenibile del capitale naturale.

L'idea di investire nell'economia verde sta incontrando, anche, il gradimento di molti investitori che intendono favorire la creazione di nuova occupazione (*green jobs*) in ambiti come l'agricoltura biologica, la produzione di energie rinnovabili, la bioarchitettura ed in tanti altri settori che puntano all'ecosostenibilità.

La parte più prevedente del modo economico, banche e gestori di fondi, sanno che, in una società in cui le tensioni sono caratterizzate da profonde contraddizioni, dovranno fare i conti con il sentimento sociale per valutare la sostenibilità dei propri investimenti.

Questo tipo di analisi, “*sentiment analysis*”, molto conosciuta ed apprezzata nel mondo del marketing, può diventare lo strumento efficace per valutare la sostenibilità degli investimenti, con la prospettiva di realizzare profitti e, nello stesso tempo, aiutare il Pianeta a sopravvivere.

È quello che le agenzie di rating definiscono “*rating ESG*” (Environmental, Social, and Governance) per valutare un investimento sia sotto il profilo ambientale che sociale e di governance, ovvero per studiare il profilo di rischio/rendimento dei portafogli, in considerazione anche delle performance rispetto a specifici criteri ESG.

Le rilevazioni confermano come la domanda di investimenti sostenibili sia forte e in aumento.

La Commissione Europea ha capito che la *green economy* è la carta vincente e, di conseguenza, intende attivare le iniziative della *Next Generation EU*, come nuovo strumento di ripresa, per garantire che la crescita sia sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa per tutti gli Stati membri.

10. Ambiente e salvaguardia del territorio

I frequenti disastri, che puntualmente si verificano, hanno causato effetti devastanti e danni rilevanti a tutto il contesto sociale inteso nella sua globalità (incolumità umana, economia, ambiente e qualità della vita).

L'urbanizzazione non sostenibile, l'abbandono delle campagne ed il degrado hanno senza dubbio contribuito in modo determinante ad aumentare i rischi per il territorio e l'ambiente.

Il territorio è un soggetto fragile, sollecitato da forze naturali e pressioni antropiche, ed ha bisogno di un *check up* completo per avere un quadro del suo stato di salute, a cominciare dall'analisi dei fenomeni e delle cause dei dissesti al fine di disegnarne le dinamiche e di individuare le contromisure più adeguate.

Si ravvisa, quindi, la necessità di un progetto che miri alla stesura dei “*piani comunali per il governo del territorio e della prevenzione dei rischi*” che tenga conto della geologia locale, della stabilità dei versanti e dei possibili eventi di dissesto.

11. Una alleanza tra città e campagna

Un'alleanza tra città e campagna è un processo culturale che rafforza la solidarietà tra Enti locali ed aziende agricole e può avviare un percorso di scelte adeguate di governo del territorio e di pianificazione urbanistica.

La sicurezza alimentare si pone l'obiettivo di valorizzare le produzioni tipiche con lo sguardo rivolto alla tutela del consumatore ed al suo diritto ad acquistare prodotti di qualità certificata.

La perdita di conoscenza delle coltivazioni tradizionali è difficile da recuperare, ma il consumatore potrebbe riappropriarsi dei sapori intensi e identitari di un tempo qualora trovasse la disponibilità di certi prodotti sul banco del fruttivendolo.

Con le sfide dell'etnobotanica è possibile riscoprire la percezione di quelle specie (“*selvatico di pregio*”) ancora presenti all'interno delle comunità locali e rifare il percorso “*dall'alba della storia a strumento per il futuro*”.

Promuovere la produzione biologica, riscoprire le coltivazioni di pregio e certificarne la qualità e la tracciabilità a garanzia della salute e del benessere del cittadino, possono rappresentare il “*brand*” come segno distintivo di un territorio e della sua identità culturale.

12. Centri storici, promozione culturale e sicurezza alimentare

Mai come in questo periodo la vivibilità negli spazi urbani sta acquisendo una così marcata centralità soprattutto in tema promozione della cultura e di tutela della salute e sicurezza alimentare.

La Sicilia è piena di borghi e centri storici, ricchi di chiese e costruzioni sacre, a volte sedi di torri, di castelli e di antichi palazzi di straordinaria bellezza, dove tutt'ora si respira l'aria del grande passato.

Sono spazi che raccontano la storia dei luoghi, che vanno dall'artistico allo storico e alle tradizioni popolari, ed offrono notevoli opportunità di arricchimento dei percorsi turistici.

In materia di risorse alimentari, secondo la Commissione europea, le città hanno il potenziale per diventare ecosistemi di innovazione e stabilire strategie che garantiscono cibo sicuro, nutriente e sostenibile per i loro abitanti e le comunità circostanti.

I piani di recupero e di rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi rurali possono essere un'occasione per rilanciare le attività produttive con potenzialità di sviluppo dell'agricoltura biologica, come struttura di raccordo tra aspetti economici e sociali con quelli della qualità della vita urbana.

Ciò è possibile se all'interno dei centri storici saranno individuate aree attrezzate per la vendita e la somministrazione di prodotti tipici dell'agricoltura biologica, contribuendo in tal modo alla tutela delle produzioni locali, delle risorse ambientali e dei valori culturali del patrimonio urbano.

In tale contesto il recupero dei borghi rurali, con le sue potenzialità favorisce il potenziamento della *filiera corta* e può diventare un nodo centrale nella ricostruzione di un positivo rapporto di una "*nuova alleanza*" tra città e campagna.

13. Le aree protette: Parchi e riserve

Nel febbraio del 1987 nacque il primo parco naturale in Sicilia: "il parco dell'Etna". Proprio in quell'anno, definito come "*anno internazionale dell'ambiente*", il Parco dell'Etna è stato celebrato come la prima tappa di un programma più vasto che la Regione, con il passare degli anni, ha riempito con 5 parchi e 74 riserve naturali.

Il territorio dove ricadono i parchi ha un'economia tradizionale basata sull'agricoltura e sull'artigianato, e solo negli ultimi due decenni si è leggermente svegliato con le attività connesse alla fruizione del parco e dell'agriturismo.

Negli ultimi cinquant'anni il numero degli abitanti si è quasi dimezzato, portandosi ad un livello inferiore a quello del 1861. Le motivazioni vanno cercate nella mancanza di iniziative economiche e nel declino delle attività agricole, con conseguente forte movimento migratorio.

Oggi è possibile assumere iniziative di rilancio delle aree protette che, tra natura, storia, cultura e un grande patrimonio da scoprire, possono diventare un importante fattore di ottimizzazione e di stimolo per lo sviluppo locale.

In tale ottica, puntando su energie giovanili, si possono valorizzare le potenzialità del territorio, trasformandolo in luogo di incontro tra "green economy e green society".

14. Il turismo all'aria aperta

L'industria del turismo è tra i settori economici in più rapida crescita nel mondo e spesso è descritto come "industria del futuro" capace di generare occupazione e reddito.

In questo settore un ruolo sempre più importante lo va assumendo il turismo "*country life*", considerato un turismo salutare, verde e sostenibile perché strettamente legato al concetto di ecoturismo.

Studi di settore suggeriscono che la vita all'aria aperta crea le condizioni per vivere la cultura dei luoghi visitati, possibilmente in compagnia di un buon cavallo autoctono.

Il cavallo di razza autoctona è portatore di un patrimonio culturale, specie se frutto di secoli di allevamento e di selezione per essere il compagno di viaggio, contribuisce a rafforzare il capitale sociale delle aree rurali attraverso l'integrazione con la comunità e fa parte vivente della cultura locale.

Cavallo, turismo e tempo libero sono oramai una realtà significativa in Francia con circa 1.600 aziende specializzate nel turismo equestre, 60.000 km di piste (Atout France, 2011) e una federazione sportiva con circa 700.000 membri (FFE, 2013).

Si afferma nelle aree rurali, si articola nelle varie forme di turismo a cavallo, di fiere e di gare sportive, e si pone come parte delle attività di sviluppo rurale basato sulla natura.

In Sicilia i sistemi agricoli tradizionali sono minacciati dall'abbandono delle campagne e la loro riconversione si pone come risposta positiva alle sfide della sostenibilità: economica, ambientale e sociale.

Tuttavia, il futuro di questi paesaggi dipende dalla capacità di sapere gestire, in modo sostenibile, le strategie di sviluppo turistico insieme alle politiche di conservazione.

Riconversione aziendale - Le aziende agricole, il più delle volte hanno strutture del tutto inadeguate al funzionamento di un sistema agroindustriale su larga scala, ma possono essere particolarmente adatte per una loro riqualificazione turistica a cavallo.

I fabbricati agricoli possono essere convertiti in strutture ricettive o in alloggi, altri in stalle o scuderie, gli ambienti più piccoli in paddock o utilizzati per ricovero attrezzature, mentre le risorse umane esistenti non hanno bisogno di alcuna riconversione perché, se sono adeguate a svolgere attività agricole su piccola scala, possono pure prendersi cura dei cavalli.

Vantaggi economici - Le attività del turismo a cavallo sono uno strumento per offrire vantaggi economici, specie a quegli agricoltori che operano su piccola scala.

Si tratta di reddito aggiuntivo che va ad integrare quello agricolo e contribuisce a rendere l'azienda economicamente sostenibile attraverso le attività multifunzionali che generano molteplici flussi di reddito.

Va rilevato, inoltre, che spesso il lavoro viene svolto dai membri della famiglia. Questo comporta due enormi vantaggi: aiuta a formare un reddito familiare più dignitoso e crea le condizioni favorevoli a mantenere i membri della famiglia all'interno dell'azienda.

E oggi, dopo il coronavirus e non solo, la riscoperta delle zone rurali costituisce il migliore percorso per cambiare stile di vita, mettere un freno allo spopolamento delle campagne e offrire opportunità di lavoro in aree in cui le perdite di posti sono particolarmente elevate.

Sostenibilità di genere - Un altro fattore che contribuisce alla sostenibilità economica, oltre che sociale, sono le donne. Nei paesi nord-europei circa l'80% dei cavalieri e dei proprietari di aziende turistiche a cavallo sono donne, mentre in Francia le donne partecipano per il 60% nelle scuole di equitazione e per il 33% nel settore delle corse.

La crescita, quindi, del turismo a cavallo e del tempo libero può offrire nuove opportunità economiche a una parte della popolazione rurale spesso emarginata, le donne, che pur hanno contribuito ad arricchire il settore con la creazione di nuove attività di "consumo" con i prodotti biologici locali.

Concludendo, si può affermare che il turismo "*all'aria aperta*" è la migliore risposta alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

15. Beni culturali e turismo

Strettamente legate alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali si possono promuovere anche forme di creatività artistiche che possono diventare attrattori turistici e volano di sviluppo.

La Sicilia è piena di borghi e centri storici, ricchi di chiese e costruzioni sacre, sedi di castelli e di antichi palazzi di straordinaria bellezza, dove tutt'ora si respira l'aria del grande passato.

La cultura e i giovani sono due fattori fondamentali per la ripresa del Paese e, ripartendo appunto da una risorsa ancora non pienamente valorizzata, la cultura può dare speranza alle giovani generazioni che oggi guardano al futuro con apprensione e sconforto.

Queste manifestazioni d'arte sono iniziative meritorie ed hanno l'obiettivo di trasformare le vie delle città ed i luoghi in centri di aggregazione e di confronto, di crescita del senso civico e di elaborazione di nuove sintesi culturali.

In tale contesto, l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana non può essere sottratto dal dare il suo autorevole contributo.

16. Mobilità e trasporti

La qualità della vita è influenzata da molti fattori tra i quali la mobilità dei cittadini all'interno degli agglomerati urbani e con le sfere suburbane adiacenti, che diventano sempre più congestionati.

Dal punto di vista della salute pubblica vi è un sostanziale vantaggio nel promuovere il trasporto attivo, con una modalità di viaggio che coinvolge l'attività fisica dei cittadini (principalmente a piedi e in bicicletta), ed un più ampio uso dei mezzi pubblici.

Tale obiettivo richiede, però, una riconversione del sistema di mobilità urbana, da inserire soprattutto all'interno dei piani di recupero dei centri storici, creando un ambiente sicuro e piacevole per passeggiate e ciclismo, con destinazioni facilmente raggiungibili.

Per i viaggi più lunghi, invece, è necessario un servizio di trasporto pubblico, sicuro e affidabile, ancora meglio se alimentato da energia prodotta da fonti rinnovabili.

Un approccio più complesso va cercato per il trasporto a lunga percorrenza. Certamente, la visione fortemente innovativa dell'alta velocità in alcune tratte italiane, stride con una realtà meridionale dove diventa problematico pure l'accesso al treno perché mancano quei servizi essenziali per la fruizione delle stazioni ferroviarie.

È necessario, allora, sviluppare un sistema interconnesso di trasporto veloce e intelligente, sostenibile ed integrato tra ferrovia, navi, aerei, gomma e mobilità urbana al fine di trasformare il territorio in comprensori integrati dalle grandi potenzialità turistiche ed economiche.

È indubbio che l'integrazione dei vari territori arricchisce l'offerta turistica necessaria per l'ampliamento del *target market* e per la stagionalizzazione dell'offerta turistica, in un contesto che vede collegato mare-monti e città-campagna.

In questo modo un sistema di trasporti sostenibili avrebbe come obiettivo la rivitalizzazione dell'intero territorio della Regione, in comprensori produttivi capaci di collegare ed avvicinare tra loro città ricche di risorse paesaggistiche e culturali, a volte diverse ma strettamente complementari.

17. La tutela della salute

La sanità si trova ad affrontare sfide epocali: dall'invecchiamento della popolazione, all'impotenza dinanzi alle tragiche conseguenze del coronavirus; dall'aumento dei costi per infrastrutture obsolete, alle tecnologie e ai protocolli a volte incompatibili con il diritto alla salute del cittadino.

Oggi c'è l'esigenza di rivedere anche il rapporto tra medici e pazienti (e loro familiari) e l'esercizio della medicina in quanto pratica, compresi i modelli di erogazione dei servizi, per spiegare le patologie e gli interventi terapeutici.

Questo cambiamento coinvolge il sistema sanitario su più livelli: il modello di medicina (dalla cura centrata sulla malattia a quella centrata sul paziente), la pratica medica (dalla gestione generale alla gestione personalizzata), il concetto di prevenzione e cura (dal trattamento delle malattie all'assistenza sanitaria preventiva) e il sistema di informatizzazione (dalla cartella clinica all'informatizzazione medica regionale).

Nascono piattaforme dedicate e tecnologie informatiche (IT) che aiutano pazienti e medici ad adottare stili di vita corretti, a prevenire malattie gravi e a seguire con più facilità il percorso di cura con servizi sanitari personalizzati.

Con l'emergente 5G, le esigenze delle future applicazioni sanitarie si prospettano in grado di trasformare l'assistenza tradizionale in assistenza sanitaria intelligente con uno scenario di grande respiro e molteplici benefici per i cittadini.

Prende forma un tipo di sanità intelligente ("*Smart healthcare*"), come sfida globale chiamata a rivedere le politiche e i servizi, in una società nella quale sono chiamati a relazionarsi progresso scientifico da una parte e, dall'altra, medici e cittadini, ospedali e istituti di ricerca.

Stando agli studi effettuati in molti paesi membri dell'UE, la "*digital health*" è percepita come elemento di innovazione in grado di migliorare l'assistenza sanitaria e trasformare i pazienti in persone proattive, capaci di prestare maggiore attenzione alla cura della propria salute con ricadute positive anche sui costi per il sistema sanitario nazionale.

Inoltre, secondo alcune stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), in Europa la spesa media per l'assistenza sanitaria intelligente rappresenta circa il 10% del prodotto interno lordo (PIL) e prevede, per i prossimi anni, un possibile risparmio di costi sanitari pari a circa 99 miliardi di euro.

Tutto ciò sottolinea l'importanza di una revisione nel modo di erogare la sanità e la creazione di un nuovo modello di assistenza che non può essere considerato un semplice processo di innovazione tecnologica ma come una sfida dell'intero sistema sanitario che pone al centro dell'attenzione il cittadino e il suo diritto alla salute.

18. La scuola in rete

Nell'era di internet e dei social network non si può prescindere dall'uso intelligente delle nuove tecnologie che consentono di collegare assieme scuole, istituzioni amministrative e sanitarie, docenti e famiglie in un impegno comune per accompagnare i giovani nel loro percorso formativo.

La rete può rappresentare lo strumento idoneo a stabilire relazioni innovative e collaborative per spingere i giovani verso un impegno attivo e consapevole di partecipazione.

Questo metodo rappresenta una svolta epistemologica ed anche una occasione di apprendimento come strategia di conoscenza.

In materia di edilizia, poi, ogni scuola dovrebbe avere piena autonomia di programmazione e di proposta e dovrebbe essere collegata in rete con gli uffici del Comune per il trasferimento dei dati e per richiedere rapidità negli interventi di manutenzione.

L'obiettivo è quello di garantire "*una scuola funzionale e moderna in un ambiente assolutamente sicuro*".

Le categorie dei lavori attribuite alla competenza della scuola dovrebbero riguardare:

1. gli edifici, le palestre e le strutture sportive di ogni genere;
2. gli spazi verdi in relazione alle molteplici valenze: area di evasione e istruzione;
3. la viabilità di accesso alla scuola, la segnaletica, i semafori;
4. gli spazi di sosta e di parcheggio, gli attraversamenti e l'illuminazione.

Il progetto dovrebbe prevedere, inoltre, il coinvolgimento dei genitori per promuovere sinergie genitori-scuola al fine di sperimentare forme di partecipazione diretta e garantire una scuola funzionale e sicura.

Il piano, così redatto, sarà successivamente inviato agli uffici del Comune per gli adempimenti amministrativi ed essere inserito nel programma triennale delle opere pubbliche.

19. Intelligenza artificiale, Big data e servizi digitali

In tema di digitale l'Unione Europea ha fortemente incoraggiato gli Stati membri a costruire una vera economia dei dati come motore per l'innovazione e la creazione di posti di lavoro.

Tale indirizzo, però, non può essere confuso con l'invito a realizzare pagine web come siti vetrina a fini commerciali.

La Commissione Europea nei fondamenti politici di Next Generation EU, in materia di digitale, è stata esplicita; bisogna puntare su una presenza industriale e tecnologica più forte in settori strategici, tra cui intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, il supercalcolo e il cloud.

Nel digitale un ruolo importante lo giocano i Big Data. È il termine usato per descrivere una raccolta di dati e di informazioni, così estesa in termini di volume e varietà da richiedere tecnologie e metodi analitici specifici per l'estrazione del valore.

I Big Data sono importanti perché aiutano a comprendere meglio il sentimento sociale ed il grado di apprezzamento delle attività e dei servizi.

Questo tipo di analisi, "*sentiment analysis*", molto conosciuta ed apprezzata nel mondo del marketing, può diventare lo strumento efficace per i settori più forti nell'economia mondiale e per i quali si prevede una continua crescita nei prossimi anni.

Per la "*green economy*" è quello che le agenzie di rating definiscono "rating ESG" (Environmental, Social, and Governance) per valutare se un investimento è sostenibile sia sotto il profilo ambientale che sociale e di governance.

In tema di turismo e di fruizione dei beni culturali, l'utilizzo dei Big Data diventa ancora più interessante.

Se eventi e fruizione dei servizi sono raccolti in una banca dati in grado di associare una modalità di interazione tra visitatore e luoghi visitati, allora le tecnologie digitali possono trasformare quelle occasioni in un "*diario di viaggio*", attraverso il quale le piacevoli emozioni vissute possono essere raccontate agli amici lontani.

Questo è il segreto dell'ascesa inarrestabile dei social network, Facebook e Instagram per primi, che trasformano le persone in testimoni del tempo, attivi, desiderosi di partecipare, di fotografare e di raccontare.

In altri termini, aprire una "*finestra sul mondo*" e diventare "*community*", in modo tale che il visitatore si possa trasformare in "*testimonial*" della esperienza e del territorio che lo ha ospitato.

20. Osservatorio

Per potere usufruire dei finanziamenti previsti dal *recovery fund*, ogni singolo paese dell'UE dovrà presentare un proprio piano nazionale che sarà valutato da Bruxelles e gestito sotto il controllo delle istituzioni comunitarie.

In termini più chiari, per potere rassicurare i paesi così detti “frugali”, la Commissione intende istituire un “*punto di osservazione*” attraverso il quale potere monitorare la qualità delle scelte e la loro coerenza con gli indirizzi europei.

Di conseguenza le regole comuni, che saranno concordate tra gli Stati, da sole non bastano.

Accanto alle linee guida e alle raccomandazioni di solito inserite nei progetti finanziati da fondi comunitari, la Commissione ritiene necessario vigilare sugli iter procedurali e sul rispetto dei tempi, rilevare il verificarsi di anomalie e valutarne alla fine i risultati.

Su questo tema il vice-presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis è stato chiaro: i fondi arriveranno agli Stati membri in tranche legate agli obiettivi che dovranno essere centrati, altrimenti l'erogazione delle tranche verrà sospesa.

Il Commissario Gentiloni, a sua volta, rammenta che l'Italia “ha l'occasione per costringere sé stessa a concentrarsi su alcune priorità strategiche come la sostenibilità sociale, la modernizzazione del Paese, l'efficienza della burocrazia e della giustizia civile, oltre che investire nella transizione ecologica e digitale”.

Quindi, riforme, priorità e obiettivi saranno valutati da un comitato di esponenti degli Stati membri, ma la decisione finale circa l'approvazione dei Piani spetterà alla Commissione Europea.

In questo senso un Osservatorio autorevole potrebbe svolgere un ruolo importante di riferimento e potrebbe essere legittimato a trainare lo sviluppo infrastrutturale, l'attrazione di capitali e la promozione degli investimenti.

Promuoverlo per primi può diventare un fatto qualificante e può contribuire a stimolare il dialogo tra Stato, Regioni e Comuni da una parte e, dall'altra, può rappresentare lo *strumento di relazione* con la Commissione Europea.

TIMELINE

Non c'è tempo da perdere

L'accordo su un ambizioso piano di risanamento del bilancio dell'Unione Europea offrirà le migliori possibilità di successo.

MAGGIO
2020

Proposta della Commissione per la revisione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e 2021-2027 e decisione sulle risorse proprie + legislazione settoriale

È necessario aiutare gli Stati membri e le imprese ad affrontare le sfide immediate poste dalla crisi del Coronavirus e garantire una crescita e una convergenza durature nel lungo periodo.

ENTRO
LUGLIO
2020

Consiglio europeo: accordo politico sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e 2021-2027 e decisione sulle risorse proprie

La Commissione europea invita il Consiglio europeo e i co-legislatori a esaminare rapidamente tali proposte al fine di raggiungere un accordo politico a livello di Consiglio europeo entro luglio.

ENTRO
ESTATE
2020

Consultazione del Parlamento europeo sulla decisione relativa alle risorse proprie

La Commissione lavorerà quindi a stretto contatto con il Parlamento europeo e il Consiglio per finalizzare un accordo sul quadro futuro e sui programmi settoriali di accompagnamento.

INIZIO
AUTUNNO
2020

Adozione del quadro finanziario pluriennale rivisto 2014-2020 + corrispondente legislazione settoriale

Il completamento di questo lavoro all'inizio dell'autunno significherebbe che il nuovo bilancio a lungo termine potrebbe essere operativo il 1° gennaio 2021 e guidare la ripresa dell'Europa

OTTOBRE
2020

Consiglio europeo

DICEMBRE
2020

Adozione del quadro finanziario pluriennale rivisto 2021-2027 (consenso del Parlamento europeo)
Adozione della decisione sulle risorse proprie (ratifica da parte di tutti gli Stati membri in linea con i loro requisiti costituzionali)

GENNAIO
2021

Inizio dell'attuazione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027

UNA RISPOSTA AMBIZIOSA

Scegliendo la solidarietà finanziaria per alimentare un'equa ripresa dei Paesi dell'Unione, la Commissione intende scommettere sul futuro dell'Europa e favorire l'occupazione e la crescita, la resilienza delle società e la salute dei cittadini e dell'ambiente.

La crisi ha fatto apprezzare il valore della cooperazione e ha insegnato che l'Unione Europea deve rafforzare la sua capacità ad affrontare gli shock esterni e deve sapere reagire di fronte alle vulnerabilità.

I fondamenti politici di Next Generation EU mirano a rilanciare l'economia degli stati membri, non già per tornare allo status quo prima della crisi, ma per rendere concreto il passaggio verso scelte politiche che guardano al futuro dell'Europa. Le scelte devono:

- a. puntare su “*green deal*” come strategia di ripresa dell'Unione;
- b. rafforzare il mercato unico e adattarlo all'era digitale;
- c. garantire un recupero equo e inclusivo per tutti.

Questo è il momento dell'Europa. La nostra volontà di agire deve essere all'altezza delle sfide che tutti noi affrontiamo.

Next Generation EU darà una risposta ambiziosa.

President Ursula von der Leyen

